

L'ORCHESTRA DELL'OCA OSVALDINA

L'ONOREVOLE ORAZIO OLIVOTTI,
AVEVA UNA PICCOLA ORCHESTRA DI ANIMALI,
DI OTTONI, FIATI, VIOLINI E FAGOTTI.

DOVEVANO SUONARE QUELLA SERA
L'OTTO DI OTTOBRE, CON ORARIO ELASTICO,
ALL'ODEON PER UNA NOTTE INTERA
PERCHE' OLIVOTTI FESTEGGIAVA L'ONOMASTICO.

L'ORCHESTRA ERA DIRETTA DALL'OCA
OSVALDINA,
L'ORSO BRUNO OTTONE, SUONAVA IL TROMBONE,
OLIMPIA L'ORATA SUONAVA L'OCARINA
E L'OSTRICA ORLANDINA CANTAVA UNA
CANZONE.

OSVALDINA L'OCA POI SUONAVA L'ORGANO.
ORESTE L'ORANGO UN FLAUTO COLOR NERO,
L'ORNITORINCO OMAR UN VIOLINO DI MOGANO
E L'OBOE L'OPOSSUM OLIVIERO.

QUELLA SERA, PERO', SU OTTO ELEMENTI
L'OCA OSVALDINA AVEVA LA VISTA FIOCA,
L'OPOSSUM OLIVIERO AVEVA MAL DI DENTI
E L'OSTRICA ORLANDINA LA VOCE BASSA E ROCA!

MA PROVARONO A ESIBIRSI LO STESSO
L'OTTO DI OTTOBRE ALLE OTTO E TRENTATRE',
MA PURTROPPO FU UN GROSSO INSUCCESSO:
L'OCA OSVALDINA SCAMBIO' IL SI CON IL RE!

SI OFFESE L'ONOREVOLE " CHE STRAZIO!"
E ORMAI ERA SULL'ORLO D'UNA CRISI
SUONAVA IN MODO ORRENDO PURE ORAZIO,
NON ERANO NE' INTONATI NE' PRECISI!

"OHIBO'!" GRIDO' OLIVOTTI ORRIPILATO
"CHE ORRIBILE OLTRAGGIO A DELL'OTTIMO ROCK!
VI ORDINO DI SMETTERE! QUELL'ORGANO E'
STONATO!" E, ARRABBIATO, PERSE I SENSI PER
LO SHOCK.

L'OCA OSVALDINA , ORMAI MOLTO AGITATA,
SI MISE ALL'OPERA, BACCHETTA SOTTO L'ALA,
E CHIESE AL PUBBLICO DI ESSERE ASCOLTATA:
"FRA GLI OSPITI, C'E' UN DOTTORE QUI IN SALA?"

A QUELL'APPELLO SI ALZARONO IN SEI:
UN ODONTOIATRA DI NEW ORLEANS,
UN OSTINATO OCULISTA DI ORTISEI
E UN OTTICO DI OXFORD CON I JEANS.

UN OTORINO ORIUNDO DI ORZIVECCHI,
UN OSSUTO OSTEOPATA DI OSNAGO
E UN ORTOPEDICO DI COLLE VALSECCHI.
MA OGNUNO NELL'ESPRIMERSI FU VAGO.

“E' OVVIO, VA PORTATO ALL'OSPEDALE!”
“DEVE RESTARE SOTTO OSSERVAZIONE!”
“SE HA UN OSSO ROTTO, SI SARA' FATTO DEL
MALE!”
“SERVE L'OSSIGENO, UN TRAPIANTO O
UN'INIEZIONE!”

“OHI OHI, MA COME FARLO RINVENIRE?”
L'OCA OSVALDINA COLSE L'OCCASIONE:
DA QUEGLI OTTUSI CERCO' DI FARSI UDIRE
E ORGANIZZO' UN'ONESTA OPERAZIONE.

BISBIGLIO' IN UN ORECCHIO ALL'OTORINO,
GUARDO' NEGLI OCCHI L'OTTICO E PURE
L'OCULISTA
E ALL'ODONTOIATRA SPIEGO' PIAN PIANINO
QUAL ERA IL COMPITO DI OGNI SPECIALISTA.

L'OCA OSVALDINA EBBE GLI OCCHIALI DA VISTA,
L'OPOSSUM OLIVIERO UN DENTE D'ORO,
E L'OSTRICA ORLANDINA UNA TISANA
D'ERBORISTA
D'ORZO E D'ORTICA PER CANTARE IN CORO!

COSI' L'OCA OSVALDINA, OCCHIALUTA
A LEGGERE LE NOTE ORA RIUSCIVA
A ALL'OSTRICA ORLANDINA, RAUCA E MUTA,
UNA VOCINA D'USIGNOLO ORA USCIVA!

L'OPOSSUM OLIVIERO SUONO' CON TANTO FIATO
L'OBOE CON GLI ALTRI MEMBRI DELL'ORCHESTRA
E FU IL MIGLIORE CONCERTO AVESSERO MAI
DATO
CON L'OCA OSVALDINO A FAR LORO DA MAESTRA!

“CHE DOLCE MELODIA, CHE OPERA DIVINA!”
SI RIANIMO’ D’UN TRATTO L’ONOREVOLE
OLIVOTTI.

“SI STA FACENDO APPLAUDIRE PERFINO
L’OCARINA, CHISSA’ PERCHE’ POCO FA LI HO
INTERROTTI!”

E CON UN OVAZIONE GENERALE,
L’ORCHESTRA IL SUO CONCERTO TERMINO’
COME ONOMASTICO NON ERA STATO NIENTE
MALE
E L’ONOREVOLE I SUOI OSPITI OSSEQUIO’.

L’OCA OSVALDINA RACCOLSE LE ORCHIDEE
LE ROSE E OGNI ALTRO OMAGGIO DEI SUOI FANS
OMBRETTA E OLIMPIA SEMBRAVANO DUE DEE:
UN’ORCA E UN’ORATA REGINE DELLA DANCE!

ORDUNQUE L’ORANGO PRESE IL SUO OMBRELLO.
GUARDO’ L’OROLOGIO E ABBRACCIO’ GLI
ORCHESTRALI
E L’ORNITORINCO TORNO’ NEL SUO OSTELLO,
LAGGIU’ IN OCEANIA, CON ALTRI ANIMALI.

FRA LE ONDE FUGGI' L'ORCA CON L'OSTRICA E
L'ORATA
E L'ORSO BRUNO SI ORIENTO' NELLA FORESTA,
L'OPOSSUM TORNANO' NELLA LANDA SCONFINATA
E L'OCA NEL CORTILE, MA CON GLI OCCHIALI IN
TESTA!